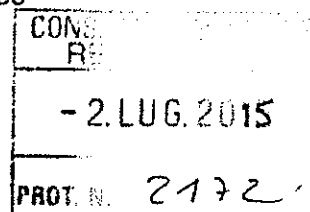


CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO – ALTO ADIGE
Gruppo consiliare regionale MoVimento 5 Stelle
5 Sterne Bewegung – MoViment 5 Steiles



Alla Presidente del Consiglio Regionale
Chiara Avanzo

Trento, 2 luglio 2015

Interrogazione n. 116/XV

La finanziaria e il bilancio di previsione 2015 della Regione approvati dalla Giunta regionale il 5 novembre 2014 hanno incluso anche 29 milioni relativi ai previsti rimborsi (legati agli anticipi dei vitalizi) che consiglieri ed ex consiglieri dovranno effettuare in relazione alla nuova normativa sul trattamento economico e sul regime previdenziale che il Consiglio regionale ha approvato nell'ultima riforma e che saranno dirottati sul fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione, previsto dalla stessa normativa. Tali maggiori risorse sono destinate alle politiche sociali e alla previdenza in accordo con le Province di Trento e Bolzano e confluiscono nel fondo per le funzioni delegate alle due province che ammonta ad oltre 291 milioni di euro. Fra gli interventi previsti vengono citati il "Pacchetto Famiglia", l'assegno al nucleo familiare, il sostegno contributivo previdenziale alle persone che interrompono l'attività lavorativa per esigenze di cura o perché inquadrate con contratti atipici, il pacchetto di misure "anticrisi", che prevede un'indennità regionale, anche ad integrazione di eventuali indennità statali, a favore di coloro che hanno perso il lavoro o sono sospesi dallo stesso a causa del protrarsi della crisi economica, il sostegno alla contribuzione previdenziale obbligatoria dei coltivatori diretti che operano in condizioni di particolare difficoltà.

Posto che questo fondo regionale previsto dall'art. 3 della L.R. n.4/2014 è alimentato dalle restituzioni e lo potrà essere anche con ulteriori contributi di solidarietà, si notano alcune anomalie.

Innanzitutto le decisioni relative al fondo sono di esclusivo appannaggio delle rispettive Giunte provinciali, sottoposte ad un parere ex post del Comitato dei Garanti ma senza alcun passaggio in aula nei rispettivi Consigli provinciali, a maggior ragione considerando

che le alimentazioni provengono dai consiglieri. Una tale previsione rappresenterebbe un percorso democratico e a beneficio della trasparenza.

Un altro aspetto grigio è rappresentato dalla possibilità di usare il fondo per finanziare interventi provinciali già programmati, non ancora finanziati o coperti solo parzialmente.

Senza confronto e discussione preliminare in Consiglio le proposte della Giunta sull'utilizzo del fondo sfuggirebbero a un parere legittimo così come al previo assenso del Comitato dei Garanti.

Non sembra nemmeno corretta la natura sostitutiva del Fondo che invece era stata inizialmente prevista come aggiuntiva in base alle restituzioni ricevute da consiglieri ed ex consiglieri. Infatti tali risorse dovevano rappresentare una sorta di risarcimento ai cittadini a causa dell'arricchimento indebito grazie a una legge che ha dovuto essere riformata a causa di manifesti elementi di ingiustizia, privilegio e illegittimità, tanto da interessare non solo le istituzioni ma anche la magistratura. Per questi motivi le restituzioni e gli ulteriori versamenti di solidarietà dovevano essere condivisi dalla Giunta con il Consiglio allo scopo di aumentare le iniziative e i sostegni a favore di famiglie, disoccupati, giovani, pensionati e soggetti svantaggiati nel mondo del lavoro e sociale.

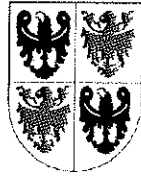
Ciò premesso si interroga la Presidente del Consiglio Regionale per conoscere

1. a quanto ammontano e come siano state impiegate finora le restituzioni raccolte e inserite nel fondo regionale previsto dall'art. 3 della L.R. n.4/2014,
2. se ritenga corretto che le decisioni sul suo utilizzo sfuggano da un confronto e una discussione preventiva con i Consigli provinciali e i Comitati dei Garanti,
3. quanti e quali finanziamenti siano stati autorizzati prelevando risorse dal fondo per progetti già avviati e programmati prima della sua costituzione,
4. se non ritenga opportuno modificare la L.R. n.4/2014, per permettere la creazione di un iter condiviso con i Consigli provinciali e più aderente allo scopo e ai principi del fondo.

Ai sensi del Regolamento si richiede risposta scritta.

il consigliere regionale Filippo Degasperi





CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2015

Trient, 2. Juli 2015
Prot. Nr. 2172 RegRat

Nr. 116/XV

An die
Präsidentin des Regionalrates

Trient

A N F R A G E

Im Finanzgesetz und im Haushaltsvoranschlag 2015 der Region, die am 5. November 2014 vom Regionalausschuss genehmigt worden sind, sind auch die Rückzahlungen (Vorschüsse auf die Leibrenten) in Höhe von 29 Millionen Euro enthalten. Diese Rückzahlungen müssen von den amtierenden und ehemaligen Abgeordneten aufgrund der vom Regionalrat mit der jüngsten Reform genehmigten Gesetzesbestimmungen über die Aufwandsentschädigungen und Vorsorge vorgenommen werden und fließen in den mit genannten Bestimmungen vorgesehenen Regionalfonds zur Unterstützung der Familie und Arbeitslosigkeit ein. Diese Mehreinnahmen sind in Übereinstimmung mit den Provinzen von Bozen und Trient für die Sozial- und Vorsorgepolitik bestimmt und fließen in den Fonds für die den beiden Provinzen übertragenen Befugnisse ein, der mehr als 291 Millionen Euro umfasst. Unter die vorgesehenen Maßnahmen fallen das „Familienpaket“, das Familiengeld, die Weiterzahlung der Vorsorgebeiträge für Personen, die sich der Pflege widmen oder atypische Arbeitsverträge haben, das „Antikrisenpaket“, das eine regionale Zulage als Ergänzung zu allfälligen Staatsbeihilfen zugunsten der Arbeitnehmer vorsieht, die ihre Arbeit verloren haben oder vorerst wegen der andauernden Wirtschaftskrise von der Arbeit suspendiert sind, sowie der Zuschuss auf die Rentenversicherung der Bauern mit einem Landwirtschaftsbetrieb, der sich in einer besonders ungünstigen Situation befindet.

Dieser von Art. 3 des RG Nr. 4/2014 vorgesehene Regionalfonds, der von den Rückzahlungen und auch von allfälligen weiteren Solidaritätsbeiträgen gespeist wird, weist einige Eigenheiten auf.

So werden erstens die Entscheidungen betreffend den Fonds allein von den entsprechenden Landesregierungen gefasst, im Nachhinein einem Gutachten des Garantenkomitees unterzogen, jedoch ohne vorherige Beratung in den Landtagen, obwohl die Rückzahlungen von den Abgeordneten selbst getätigt wurden und dies eine demokratische und transparente Vorgehensweise darstellen würde.

Ein weiterer unklarer Punkt ist die Möglichkeit, durch den Fonds bereits geplante, noch nicht finanzierte oder nur teilweise gedeckte Maßnahmen der Provinzen zu finanzieren.

Ohne Meinungsaustausch und Debatte im gesetzgebenden Organ werden die Vorschläge der Landesregierungen über die Verwendung dieser Mittel jeglicher

rechtlichen Untersuchung und vorheriger Genehmigung durch das Garantenkomitee entzogen.

Auch der Übertragungscharakter des Fonds scheint nicht ganz korrekt zu sein, da er ursprünglich als Zusatz ausgehend von den Rückerstattungen der Abgeordneten und ehemaligen Abgeordneten gedacht worden war. Diese Mittel sollten eine Art Schadenersatz zugunsten der Bürger sein, und zwar für die ungerechtfertigte Bereicherung dank eines Gesetzes, mit dem sich dann aufgrund von offensichtlichen Ungerechtigkeiten, Privilegien sowie Unrechtmäßigkeiten nicht nur die Institutionen sondern auch die Gerichtsbarkeit befasst hat. Aus diesen Gründen hätten die Rückzahlungen und die weiteren Solidaritätsbeiträge von der Exekutive und Legislative gemeinsam getragen werden sollen, um die Initiativen und Unterstützung zugunsten der Familien, Arbeitslosen, Jugendlichen, Rentner und sozial Schwachen in der Arbeitswelt und im sozialen Bereich zu verstärken.

Dies vorausgeschickt,

erlaubt sich unterfertigter Regionalratsabgeordneter die Präsidentin des Regionalrates zu befragen, um Folgendes in Erfahrung zu bringen:

1. Auf welchen Betrag belaufen sich die bis dato eingesammelten Rückzahlungen, die in den Fonds laut Art. 3 des RG Nr. 4/2014 geflossen sind, und wie wurden sie eingesetzt?
2. Erachtet sie es als korrekt, dass die Entscheidungen über dessen Verwendung nicht vorher einer gemeinsamen Debatte in den Landtagen und Garantenkomitees unterzogen werden?
3. Welche und wie viele Finanzierungen wurden durch Zugriff zu den Mitteln des Fonds für bereits laufende und vor seiner Errichtung geplante Projekte zur Verfügung gestellt?
4. Erachtet sie es nicht für notwendig, das RG Nr. 4/2014 dahingehend abzuändern, dass ein mit beiden Landtagen geteilter Verfahrensweg vorgesehen wird, der dem Zweck und Ziel des Fonds gerecht wird?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

**Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Filippo Degasperi**